

Salute. **L'Aifa** sale il passivo a carico delle regioni, risultato positivo solo in farmacia

Nei farmaci in ospedale un deficit di 1,7 miliardi

Più ricette ma il valore medio diminuisce (-4,5%)

Roberto Turno
ROMA

Bene in farmacia, in profondo rosso in ospedale. La spesa per i farmaci pagati dallo Stato archivia un 2009 *double face*. Sotto il tetto di spesa nei presidi farmaceutici con un potenziale risparmio di 428 milioni (al netto del *pay back* pagato dalle industrie) e in calo dell'1,7% sul 2008. Ma in disavanzo di 1,7 miliardi per la farmaceutica ospedaliera, tutta a carico delle regioni. Il cda dell'**Aifa** (Agenzia del farmaco) ha concluso ieri l'esame dei consumi farmaceutici 2009 confermando tutte le criticità del settore, che non a caso è al centro di un tavolo di riforme. Tra tutte, quella di matrice regionale che chiede di cambiare proprio quell'aspetto - i consumi ospedalieri, trainati dai farmaci innovativi - che ne condiziona la capacità di mettere le briglie a una parte della spesa sanitaria che spetta a loro ripianare.

Per **Aifa** il risultato 2009 è stato positivo, almeno per i consumi in farmacia su cui ha chance di intervento. Tanto più che il risultato è stato raggiunto dopo che solo a metà anno il tetto è stato ridotto dal 14 al 13,6 per cento dell'intera spesa sanitaria. «La

nostra cabina di regia ha funzionato», commenta il presidente **Aifa**, il professor Sergio **Pecorelli**. Che tuttavia segnala tutte le difficoltà in ospedale dove c'è «la polpa dell'innovatività farmaceutica». Ma, considera **Pecorelli**, «una volta che il farmaco diventa "maturo", l'innovazione potrebbe essere anche in parte trasferita al territorio con una valutazione a tutto campo e non più parcellare tra le parti». **L'Aifa**, tra l'altro, con l'Hta (health technology assessment) che sta sviluppando con più personale e competenze specifiche, potrebbe dare un aiuto fondamentale.

I consumi in farmacia sono stati altalenanti. Ma un dato di fondo: l'aumento del 3,5% delle ricette. Segno, ha rilevato anche Federfarma, che si prescrivono più farmaci ma di prezzo più basso sia per l'irrompere dei generici che per il taglio dei listini: il valore medio di una ricetta è sceso del 4,5 per cento. Altro dato rilevante l'incidenza dei ticket, soprattutto nelle regioni con piani di rientro dal deficit: gli italiani hanno pagato di tasca propria 862 milioni, il 32,5% in più (211 milioni) sul 2008. La spesa in farmacia ha registrato le diminuzioni più vistose in Calabria (-6,1%),

Lazio (-5,7) e Sicilia (-4,5); in Puglia (+2,2%) invece l'aumento più significativo.

Eloquenti anche i dati sul rispetto del tetto di spesa (13,6%): la media è stata del 13,2% al netto del *pay back*. L'asticella è stata superata da tutte le regioni in deficit e nell'intero meridione, eccetto la Basilicata. Al top il Lazio (15,5%) con altre sette regioni sopra il tetto massimo di spesa, il valore più basso a Bolzano (9,8%).

Se in farmacia la spesa regge l'onda d'urto delle ricette, in ospedale le uscite per i farmaci (senza i vaccini) sono esplosi: con 4,189 miliardi (al netto del *pay back*) di spesa totale, il rosso è stato di 1,725 miliardi. Il tetto s'è attestato a livello medio nazionale al 4,1% (contro la soglia del 2,4%). Tutte le regioni hanno superato il tetto in ospedale, dal massimo dell'Umbria (+6%) al minimo del Molise (+1,1). La categoria a maggior incidenza di spesa in ospedale è rappresentata dagli anticorpi monoclonali (513 milioni, l'8,2% del totale) e dagli inibitori del fattore alfa di necrosi tumorale (406 milioni, pari al 6,6%). Quindici categorie da sole valgono il 52% della spesa farmaceutica ospedaliera totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA